

LA PROTESTA PD E SINDACATI IN TRINCEA

# Mobilitazione contro i tagli

**TAGLI** alla scuola e maestro unico, scatta la protesta. Non è ancora legge, ma il decreto del ministro Gelmini (che si aggiunge a quello, già criticatissimo, di Tremonti) fa già parlare di sé e provoca reazioni a raffica. In prima linea i sindacati e il Pd che si mobilitano contro la politica scolastica del Governo. «Presenteremo in tutti i Comuni e in Provincia — spiega Massimo Baldacci, responsabile 'Scuola' del Pd di Pisa — un ordine del giorno contro i tagli alla scuola e il ripristino del maestro unico. Inoltre è stata concordata con l'associazione 'Insegnanti per la scuola pubblica' una petizione 'Per una scuola di qualità'». Sono già state raccolte 500 firme alla festa di Ospedaletto e martedì si potrà aderire al banchetto in Corso Italia (ore 17-19). Lunedì, primo giorno di scuola, il Pd organizzerà volantaggi (ore 7.30-8) davanti alle scuole di via Croce, in vista delle tre giornate di mobilitazione nazionale (26, 27 e 29 settembre).

**I COBAS**, intanto, ieri mattina hanno fatto un sit-in davan-

ti al Provveditorato. «Il decreto Tremonti provocherà nel prossimo triennio — dice Giovanni Bruno dell'esecutivo provinciale dei Cobas — un taglio di 82mila posti di docenti e 45mila posti 'ata' (tecnici, amministrativi, ausiliari)». E prosegue: «La ministra Gelmini, a sua volta, si è preoccupata di azioni propagandistiche come i grembiulini, i cinque in condotta e la reintroduzione del maestro unico. Ma l'unico obiettivo sembra essere affossare definitivamente il fiore all'occhiello del nostro sistema, cioè la scuola primaria». E conclude: «Lunedì saremo davanti alle scuole come segno di opposizione in vista della mobilitazione del 27 settembre e dello sciopero del 17 ottobre».

**ANCHE** Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda protestano per gli effetti dei due decreti. «L'introduzione del maestro unico porterà, solo a Pisa e provincia, al taglio di 450 posti in cinque anni — afferma Daniela Fabbri di Flc-Cgil — e il decreto Tremonti causerà la perdita di 250-300 'ata', per non parlare dei docenti. Si stravolgerà un sistema funzionante senza, peraltro, alcuna discussione, né in Parlamento né nel Paese».

**L'ALLARME**  
«Quei decreti  
affossano  
un sistema  
che funziona»

